

Di fronte al quartiere generale americano a Saigon

Soldati negri manifestano:

«Liberate Angela Davis!»

La protesta contro la guerra e le discriminazioni razziali - Tre aerei e due elicotteri statunitensi abbattuti nel Vietnam del Sud, un altro aereo abbattuto in Cambogia, dove gli aggressori hanno esteso i bombardamenti con i B-52 - Aspri combattimenti



CAMBODIA - I soldati del fantoccio Lon Nol attraversano una zona «pericolosa», cioè controllata in realtà dai parigiani

SAIGON, 15

Un folto gruppo di soldati americani membri dell'organizzazione «Potere Negro» (le fonti ufficiali, minimizzando come al solito, parlano di 40, ma sicuramente erano molti di più) hanno dato vita ad una manifestazione davanti al quartiere militare americano nel Vietnam. Un portavoce militare statunitense ha dichiarato che, «a quanto sembra, la dimostrazione è stata organizzata in occasione dell'anniversario della nascita di Martin Luther King». In realtà, nel corso della manifestazione, sono stati sollevati tutti i temi della politica razzista ed è stata chiesta la fine della guerra nel Vietnam. Lo stesso portavoce ha detto, infatti, che i dimostranti hanno sostenuto davanti al quartiere generale per circa mezz'ora scandendo slogan come «Liberate Angela Davis» e «sia presto termine alla discriminazione razziale nell'esercito». Il portavoce ha aggiunto che non sono stati compiuti arresti. Il fatto che il comando militare abbia deciso di non procedere ad arresti, cosa che non può certo attribuirsi a una linea di tolleranza che non è stata significativamente dimostrata riflettendo uno stato d'animo sempre più esteso soprattutto fra i soldati negri, i quali, oltre a dover sopportare il peso di una sporca guerra, sono vittime della discriminazione razziale. In questa situazione l'arresto di uno o più dimostranti avrebbe potuto far precipitare una situazione esplosiva, ed è per questo, evidentemente, che il comando militare americano si è mostrato tanto «liberale».

Altre «brutte notizie» per gli americani sono state comunicate dallo stesso comando statunitense, il quale ha riferito oggi di aver perduto tre aerei e due elicotteri nel Vietnam del Sud e un aereo da ricognizione in Cambogia. Secondo i fonti americane, salgono così a 51 gli aerei statunitensi abbattuti in Cambogia dal due maggio dello scorso anno, mentre sono 1.869 gli elicotteri abbattuti nel Vietnam del Sud negli ultimi dieci anni.

In Cambogia, una dura e sanguinosa battaglia si è svolta al passo di Stung Chay, 150 chilometri a sud ovest di Phnom Penh. Le truppe mercenarie, con l'aiuto dei bombardieri «B 52» americani (per la prima volta intervenuti nella regione di Kompong Som), continuano nei loro sforzi per assicurarsi il controllo della rotabile numero quattro, la strada che unisce la capitale cambogiana alla costa, che è di vitale importanza per i rifornimenti diretti a Phnom Penh.

Il generale Lon Nol si recherà in visita ufficiale a Saigon il 19 gennaio. Il programma della visita non è stato ancora fissato nei particolari, ma, secondo quanto ha dichiarato una fonte sud-vietnamita, Lon Nol avrà importanti colloqui militari, economici e finanziari in Thieu e con gli americani, in altre parole, vista la mala parata e le continue sconfitte delle sue truppe, Lon Nol verrà a bussare casa, a chiedere altri aiuti militari ed economici, nel tentativo di tamponare i successi delle truppe popolari.

L'aggressione è avvenuta di notte con mezzi da sbarco e elicotteri

Il Libano attaccato in profondità da truppe israeliane

Gli invasori, affrontati dai guerriglieri, avrebbero perduto quindici uomini. L'attacco, secondo «al Fath», non ha raggiunto il suo obiettivo

BEIRUT, 15

Nuova e più grave aggressione israeliana al Libano. Nel corso della notte una forza di sbarco, valutata in 120 uomini, ha attaccato quella che Tel Aviv chiama «posizione dei guerriglieri» in una località a 45 chilometri dal confine israeliano.

In meno di tre settimane è questo il secondo attacco al Libano. Il consiglio dei ministri libanese, riunito in seduta straordinaria, ha negato che nella zona attaccata vi fossero basi di guerriglieri e ha deciso di protestare presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Sulla nuova aggressione delle truppe di Tel Aviv, che gli israeliani asseriscono aver compiuto per rappresaglia in seguito ad una azione dei guerriglieri, si hanno tre versioni: quella israeliana, quella libanese e quella di «al Fath». Gli israeliani affermano che l'operazione, iniziata verso mezzanotte e durata tre ore e mezzo, ha portato alla distruzione di otto accampamenti dei guerriglieri oltre a un'imbarcazione armata con un lanciarauci, alla cattura di «importanti quantità di armi» e alla uccisione di 10 guerriglieri.

Il portavoce libanese, che ha respinto le congratulazioni del suo governo per la possibilità di altri attacchi, ha detto che l'azione israeliana è avvenuta nella zona di Sarafand, a 65 chilometri a sud di Beirut, «in una regione dove non esistono basi dei guerriglieri, anche se a Sarafand vi sono nuclei della resistenza palestinese. Da questa zona, ha detto

il portavoce, non è partito recentemente nessun attacco contro Israele e quindi non risponde al vero che l'aggressione delle truppe di Tel Aviv sia stata fatta come rappresaglia ad azioni dei guerriglieri».

Secondo Beirut in un primo tempo si è avuto un attacco dal mare, cui le artiglierie e le forze costiere libanesi avevano reagito. Verso le tre locali gli israeliani si sono mossi, hanno preso parte truppe elicotterate, appoggiate da unità navali e da elicotteri armati che hanno aperto il fuoco di copertura. I combattimenti, conclude il comunicato, sono durati fino alle tre. Gli israeliani, che erano giunti al largo della costa libanese, presso Sidone, con tre mezzi da sbarco e sei elicotteri, hanno avuto una quindicina di morti, mentre il comando palestinese ad Amman dice invece che i combattimenti sarebbero durati ben otto ore.

Secondo la versione israeliana, la forza d'attacco sarebbe sbarcata dagli elicotteri a pochi chilometri dalla base dei guerriglieri, avanzando poi a piedi attraverso un difficile terreno pantanoso, sotto una pioggia battente. Gli avamposti dei guerriglieri hanno scorto i soldati israeliani e hanno aperto il fuoco. Ne è seguito un violento scontro, nel corso del quale sono state impiegate bombe a mano. I reparti sbarcati hanno fatto saltare alcune posizioni prima di attaccare la base vera e propria, nella quale hanno distrutto due case e «altre installazioni». Le autorità militari israeliane parlano di rappresaglia contro una recente infiltrazione via mare di comandos di sommozzatori arabi, che partiti da Sarafand sarebbero sbarcati alcuni giorni fa sulla costa israeliana per rapire un cittadino israeliano.

Quello di stanotte è stato l'attacco più profondo in territorio libanese compiuto dagli israeliani dalla fine del 1968. Un portavoce palestinese ha annunciato oggi che i comandos arabi hanno fatto saltare in aria, lunedì scorso, un tratto della linea ferroviaria Haifa-Beirut. «L'attacco», ha detto, «è stato eseguito con un treno e causando gli israeliani «un gran numero di morti e feriti».

TEL AVIV, 15
Golda Meir, leader di nuovo sottolineato, parlando ad un gruppo di studenti prossimi alla leva, le posizioni intransigenti del suo governo sulla crisi mediorientale. «Tel Aviv», ha detto, «aspetta sempre una risposta ufficiale dall'Egitto e circa il punto di vista israeliano sul problema palestinese alla pace». I palestinesi stanno bene in Giordania: «In ogni caso Israele non acconsentirebbe mai alla creazione di un altro stato arabo tra sé e la Giordania».

AMMAN, 15
Yasser Arafat, leader della resistenza palestinese, ha dichiarato in una intervista che «la CIA ha preso parte ai recenti avvenimenti in Giordania». Arafat ha detto, nella sua occasione, che i palestinesi «non hanno nulla a che fare col negoziato Jarring». Questo, infatti, «riguarda questioni territoriali tra Stati» e non il problema palestinese. Il leader ha confermato di essere favorevole alla creazione di uno stato palestinese sul cui suolo possano vivere pacificamente arabi ed ebrei.

Il nuovo accordo fra governo giordano e i guerriglieri — ha detto infine Arafat — «sarà stabilito da parte giordana sarà rispettato. Noi ci atterremo ad esso».

MOSCA, 15.
L'osservatore politico della agenzia di stampa sovietica «Novosti», Spartak Beglov, ha replicato oggi a coloro che sostengono l'esistenza dell'antisemitismo nell'URSS; infatti «fin dai primi giorni della rivoluzione», ha osservato Beglov, «è stato sotto un lavoro gigantesco al fine di liquidare le sopravvivenze del vecchio regime abbattuto. L'antisemitismo è ogni professione di superiorità nazionale o razziale sono condannati dalla costituzione sovietica». «Naturalmente questo non vuol dire che tutti i difetti e le sopravvivenze di questo tipo siano stati eliminati», però vedeva nel desiderio di singoli ebrei sovietici di emigrare in Israele una «reazione all'antisemitismo» sarebbe una grossolana offesa alla realtà delle cose, ha continuato Beglov.

Formalmente il desiderio di emigrare si spiega di solito con impulsi di carattere religioso o con legami di parentela. Quando tutto rimane entro questo ambito, le autorità sovietiche analizzano i casi secondo la normale procedura. Le cose cambiano quando invece «oltranzismo» o «involontarismo» si diventi strumento della propaganda sionista, volta con la sua predicazione della «eccellenza» e della «estraneità» ad attirare nella sua rete nuove vittime, ad indurle alla violazione aperta delle leggi.

Antonio Bronda

DALLA PRIMA PAGINA

Porti

ultimi sono scesi in sciopero non in segno di solidarietà, ma perché interessati in prima persona agli stessi problemi fondamentali dei porti: la gestione pubblica degli empori marittimi, lo sviluppo del sistema portuale, l'autonomia degli enti di gestione, l'adeguamento del codice di navigazione. Strettamente intrecciati a questi problemi di carattere generale restano le questioni rivendicative proprie di ogni categoria, la condotta delle organizzazioni ed economiche più avanzate, il salario garantito, il riconoscimento, ai fini delle retribuzioni, dell'antichità e del pieno godimento delle 40 ore settimanali senza alcuna decurtazione dei salari di fatto, il superamento dell'avanzamento sulla base del principio della parità, la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, gli organici, le pensioni. Questi problemi, che si trasciano da anni, per la soluzione delle quali esistono impegni precisi da parte del ministero della Marina mercantile, non sono stati rispettati: il ministro, di fatto, oggi li rinnega rifiutando — concretamente — di incontrarsi con le organizzazioni sindacali per avviare un discorso costruttivo sulle linee di politica portuale. E' partendo da questa constatazione che i portuali oggi hanno incrociato le braccia e costano dal primo turno di lavoro. Si tratta, è stato detto, di una «risposta di classe nei confronti di tutti coloro che si oppongono allo sviluppo della società civile ed al miglioramento della condizione operaia». A questa risposta, a Genova, la forza d'attacco sarebbe sbarcata dagli elicotteri a pochi chilometri dalla base dei guerriglieri, avanzando poi a piedi attraverso un difficile terreno pantanoso, sotto una pioggia battente. Gli avamposti dei guerriglieri hanno scorto i soldati israeliani e hanno aperto il fuoco. Ne è seguito un violento scontro, nel corso del quale sono state impiegate bombe a mano. I reparti sbarcati hanno fatto saltare alcune posizioni prima di attaccare la base vera e propria, nella quale hanno distrutto due case e «altre installazioni». Le autorità militari israeliane parlano di rappresaglia contro una recente infiltrazione via mare di comandos di sommozzatori arabi, che partiti da Sarafand sarebbero sbarcati alcuni giorni fa sulla costa israeliana per rapire un cittadino israeliano.

Quello di stanotte è stato l'attacco più profondo in territorio libanese compiuto dagli israeliani dalla fine del 1968. Un portavoce palestinese ha annunciato oggi che i comandos arabi hanno fatto saltare in aria, lunedì scorso, un tratto della linea ferroviaria Haifa-Beirut. «L'attacco», ha detto, «è stato eseguito con un treno e causando gli israeliani «un gran numero di morti e feriti».

NATO

ticolo, per ora, senza commenti riassumendo oggettivamente le parti più significative. Altri, invece, ne hanno subito tentato un'interpretazione elaborata dal Senato, per la quale, pur ammettendo in tutti i miglioramenti, ritiene tuttavia decisiva l'urgente approvazione. In merito alla riforma tributaria, invece, il PSI, pur sottolineando l'urgenza, si riserva di presentare «gli opportuni emendamenti per raggiungere gli obiettivi fondamentali della riforma». Sugli Stati regionali, la direzione chiede la loro rapida approvazione parlamentare e respingendo ogni eventuale tendenza ritardatrice e ogni interpretazione restrittiva del principio dell'autonomia regionale».

SINDACATI
Il presidente del Consiglio, on. Colombo, ha ricevuto il segretario confederale dell'CGIL, Lama, e Verzelli, della CISL, Storti e Macario, e della UIL, Ravenna e Vanni. E' stato stabilito che il 22 avrà luogo a Palazzo Chigi un nuovo incontro con le segreterie confederali sulle riforme della sanità e della casa.

In precedenza, il ministro del Lavoro (al quale si attribuisce l'intenzione di una ulteriore risposta alle polemiche dei partiti e delle correnti conservatrici nei suoi confronti) si era incontrato col segretario della CGIL, Lama. Il ministro s'incontrerà ufficialmente il prossimo con le segreterie della CGIL, CISL e UIL per un esame della situazione sindacale anche in rapporto ai problemi dello sviluppo produttivo.

CONGRESSO PLI
Il XII congresso del PLI si è concluso dopo una settimana di duri scontri sia sulla questione della riforma statutaria che sulla linea politica. Le conclusioni dell'on. Malagodi hanno ricalcato la relazione su cui il congresso si era aperto, con in più la prevista, cauta apertura del segretario del partito verso la corrente di «Rinnovamento» che, per la prima volta entrerà nel Consiglio nazionale. La complessa operazione politica proposta dal segretario che, puntando su una aggregazione di «tutti i democratici», prende in considerazione anche una convergenza non occasionale con il PSI qualora questo opti per un chiaro anticommunismo, «rifiuta la pura e semplice contrapposizione laica alla DC. Da qui la possibilità — cui ambedue i gruppi interessati hanno fatto cenno — di una futura convergenza fra i malagodiani ortodossi e il gruppo di «Rinnovamento» che, pur collocandosi alla «sinistra», non ha con il leader di «Rinnovamento» in definitiva Malagodi ha riproposto una diga «democratica» contro la cosiddetta repubblicana conciliare ed un fronte «liberal-democratico» contro il bicolore DC-PSI.

DIREZIONE DC
La direzione d.c. ha proseguito e concluso il dibattito, iniziato in dicembre, sul problema del Mezzogiorno. Il tanto volte ventilato «dibattito politico» generale è stato ulteriormente rinviato, ed è stata alla fine del mese. Nel merito della discussione, c'è da registrare un intervento del presidente del Consiglio molto preoccupato di valorizzare la politica fin condotta verso il Sud. Egli ha sottolineato che il meridione è «sia in termini di consumo che in

La costruzione del complesso idroelettrico è durata dieci anni

Sadat e Podgorni inaugurano la grandiosa diga di Assuan

Le dodici turbine produrranno ogni anno 10 miliardi di kilowattora - Un'opera fondamentale per lo sviluppo dell'economia della RAU - Scoperta una lapide in memoria di Nasser - Messaggio dei dirigenti sovietici

IL CAIRO, 15

La grande diga di Assuan, costruita con l'assistenza finanziaria e tecnica dell'URSS, è stata ufficialmente inaugurata oggi dal presidente egiziano Sadat e dal capo dei sovietici Podgorni, presenti numerosi dirigenti egiziani e delegazioni di tutto il mondo.

Il nastro verde, posto sotto un arco è stato tagliato da Sadat e da Podgorni. Il capo di Stato sovietico ha esclamato in arabo «Mabrouk», che significa «congratulations». Applausi scroscianti di migliaia di costruttori e di abitanti di Assuan, hanno sottolineato il momento saliente della cerimonia. Subito dopo Sadat e Podgorni hanno

scoperto sulla parete settentrionale della diga, una lapide in cui si legge: «Al glorioso capo Gamal Abdel Nasser e alla sua lotta per la libertà. Il presidente Sadat ha inaugurato questa diga il 15 gennaio 1971».

La diga, alta 111 metri, ha richiesto dieci anni per la sua costruzione e l'impiego di 37 mila egiziani e sovietici. L'energia e il potenziale di irrigazione hanno già dato all'Egitto (la diga funziona in parte fin dalla scorsa estate) una grande disponibilità all'elettricità e gli hanno permesso più raccolti in un anno. In una intervista con il capo degli ingegneri sovietici che hanno partecipato ai lavori il giornale «Al Doker» scrive l'altro: «Il numero degli esperti sovietici, che nel 1964 era di 1830, si è ridotto ormai a 44 e nel giro di tre mesi scenderà a 27 per essere portato a 8 alla fine di quest'anno».

Podgorni e Sadat hanno firmato una dichiarazione comune la quale, riallacciandosi ai principi della cooperazione, sottolinea l'importanza della parte avuta dall'URSS nel successo della costruzione. Il popolo sovietico, dice il documento, «ha messo una mano amica e solidale senza condizioni politiche o di altro tipo un aiuto fraterno per la realizzazione del progetto». La diga viene definita «per sempre il simbolo dell'indistruttibile amicizia sovietico-araba che si basa sui principi immutabili di unità di lotta in favore della pace mondiale, della libertà dei popoli e del loro progresso».

In occasione della inaugurazione ufficiale della diga di Assuan i compagni Breznev, Podgorni e Kossighin hanno inviato a Sadat e a Mahmoud Fawzi un messaggio di felicitazioni in cui è detto fra l'altro che «il completamento della costruzione di questo grandioso complesso è indissolubilmente legato al nome di Gamal Abdel Nasser, ed ha un' enorme importanza per lo sviluppo dell'economia della RAU e costituisce una solida base per l'acceleramento della sua produzione industriale ed agricola, una fondamentale pietra miliare sulla via dell'industrializzazione della RAU».

I dirigenti sovietici augurano al popolo della RAU e nuovi successi nell'ulteriore sviluppo sociale ed economico della RAU, nella lotta contro l'aggressione imperialista israeliana, per il trionfo degli ideali di giustizia e di libertà, per lo stabilimento della pace nel Medio Oriente». Nella centrale idroelettrica gli ingegneri egiziani e sovietici hanno illustrato ai dirigenti intervenuti alla cerimonia, le dodici turbine che produrranno ogni anno 10 miliardi di kilowattora, da distribuire in tutto l'Egitto e una speciale esposizione. Essa è costituita anche un tributo di vite umane: 451 operai e tecnici vi sono morti in circostanze varie.



ASSUAN - Podgorni riceve da Sadat le forbici per l'atto simbolico dell'inaugurazione (Telefoto)

250 mila lavoratori in lotta da mercoledì prossimo

SCIOPERO A OLTRANZA DEI POSTELEGRAFONICI INGLESI

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15

Sciopero delle poste meridionali, è la prima agitazione ad oltranza nella storia del sindacato di categoria. La decisione è stata annunciata oggi dai 31 membri dell'esecutivo nazionale e si applica a tutti i 230 mila postelegrafonici inglesi. Siamo alla vigilia di un nuovo e più forte confronto fra lavoratori e governo. Malgrado l'atmosfera allarmistica, le pressioni, i tentativi di persuasione o di coazione più o meno celati, le dubbie manovre di terrorismo psicologico, e si impongono sezioni del mondo del lavoro — notoriamente sottoretribuita — scende in lotta armata del buon diritto di una rivendicazione ineccepibile. Il sindacato dei postelegrafonici viene normalmente de-

finito come una delle organizzazioni «moderate» nel panorama sindacale inglese. Alla luce di questi elementi, è quindi tanto più significativa la sua decisione di indire lo sciopero. La richiesta di miglioramento è di circa tre sterline settimanali per i grad. inferiori; globalmente rappresenta un 15 per cento in più e costituirebbe una ulteriore spesa di quasi 37 milioni di sterline all'anno per l'amministrazione postale che comunque potrebbe recuperare ampiamente questa cifra grazie al prospettato rincaro delle tariffe che — aumenti al personale o meno — il governo ha già tacitamente approvato. La direzione, vincolata dall'intransigenza governativa, ha offerto meno della metà, circa il 7 per cento di aumento. Ma il sindacato ha chiaramente annunciato la sua volontà di non recedere da

una richiesta che, alla stregua del parametro produttività-costi della vita, esso considera più che «ragionevole». Lo sciopero minaccia di paralizzare l'attività dei 25 mila uffici postali periferici in Gran Bretagna in un momento particolarmente delicato, alla vigilia, cioè, del cruciale cambio della moneta nazionale e della conversione di essa in unità decimali. Anche il servizio telefonico minaccia di essere interrotto la settimana prossima. Non era mai accaduto prima: è segno dei tempi il fatto che un atteggiamento «militante» venga ora assunto da un sindacato la cui arma più forte era stata fino ad oggi il cosiddetto «lavoro secondo le regole» o le astensioni parziali, ma mal lo sciopero ad oltranza.

Antonio Bronda

La «Novosti» sulle richieste di emigrare in Israele

MOSCA, 15.
L'osservatore politico della agenzia di stampa sovietica «Novosti», Spartak Beglov, ha replicato oggi a coloro che sostengono l'esistenza dell'antisemitismo nell'URSS; infatti «fin dai primi giorni della rivoluzione», ha osservato Beglov, «è stato sotto un lavoro gigantesco al fine di liquidare le sopravvivenze del vecchio regime abbattuto. L'antisemitismo è ogni professione di superiorità nazionale o razziale sono condannati dalla costituzione sovietica». «Naturalmente questo non vuol dire che tutti i difetti e le sopravvivenze di questo tipo siano stati eliminati», però vedeva nel desiderio di singoli ebrei sovietici di emigrare in Israele una «reazione all'antisemitismo» sarebbe una grossolana offesa alla realtà delle cose, ha continuato Beglov.

Formalmente il desiderio di emigrare si spiega di solito con impulsi di carattere religioso o con legami di parentela. Quando tutto rimane entro questo ambito, le autorità sovietiche analizzano i casi secondo la normale procedura. Le cose cambiano quando invece «oltranzismo» o «involontarismo» si diventi strumento della propaganda sionista, volta con la sua predicazione della «eccellenza» e della «estraneità» ad attirare nella sua rete nuove vittime, ad indurle alla violazione aperta delle leggi.